

LAVORO

INFORMATIONS SYNDICALES

IL LAVORO - (LE TRAVAIL)

Directeur-Gérant: Blévin Ernest, 76, av. du Gl-Leclerc, Maison-Alfort (Seine)

Un numéro : 0,20 F. — Abbonamento : 6 numeri 1,20 F.
12 numeri : 2,40 F.

Anno 3 - Nuova série - Numéro 1 C.C.P. 1.725170 - Paris -

Octobre 1963

in pagine 2 e 3

il notiziario

INCA

Tendersi le mani



L. MASCARELLO

Segretario della C.G.T.

Dopo il ritorno dalle ferie, i lavoratori si trovano in presenza di crescenti difficoltà.

Gli aumenti dei prezzi colpiscono soprattutto le derrate di consumo; essi rimettono in causa gli aumenti dei salari che furono strappati al padronato ed allo Stato-padrone con le lotte della classe operaia delle quali alcune, come quella dei Minatori, hanno rivestito una grande ampiezza.

Il governo gollista, che non cessava di dire che tutto andava bene, ci dice ora che occorre una politica di

austerità. E per metterla in opera, esso ha adottato un « piano » che s'inscrive, evidentemente, nella linea politica tradizionale del potere, vale a dire una politica che ignora sistematicamente le ragioni profonde e le vere cause dell'aumento del costo della vita e le minacce di inflazione e che fa la bella parte ai monopoli.

E dai a ripetere che gli aumenti dei salari sono la causa del caro-vita. Questo non è cosa nuova!

Ma non una parola sui benefici scandalosi realizzati dal padronato, allorché il potere di acquisto della classe operaia si è degradato lungo gli anni e che, per la mano d'opera immigrata, la situazione è ancora più difficile.

La C.G.T. non ha cessato di ripetere in questi ultimi anni che le cause dell'aumento del prezzo della vita e dell'inflazione sono:

1° — la somma scandalosa dei benefici realizzati dalle società capitaliste, sole a trarre profitto dallo sfruttamento svergognato della classe operaia;

(seguito, pag. 4)

Migliaia rubati alle famiglie italiane

Non è una novità ricordare ai nostri lettori che le famiglie rimaste in Italia percepiscono assegni familiari a un tasso inferiore, nonché la posizione costante della C.G.T. su questo problema, e più particolarmente durante l'ultimo suo Congresso dell'aprile 1963.

Abbiamo voluto inoltrare un'indagine più approfondita, per argomentare maggiormente, e abbiamo rilevato da una statistica ufficiale che un po' più di 2.000 famiglie in Italia, per l'insieme degli immigrati in Francia, percepiscono gli assegni familiari, fra le quali un po' più di 500 per la sola regione Parigina.

In complesso, queste famiglie hanno percepito, per l'anno 1961, 3.210.600 NF, e per l'anno 1962, 3.221.000 NF, e per la Regione Parigina per l'anno 1962 1 milione 342.548,25 NF.

Si tratta che questa battaglia condotta ormai da 12 anni dalla C.G.T. concerne solo un numero ormai ridotto di famiglie? Se anche fosse il caso, ciò non ci farebbe smettere, tenuto conto di questo nostro concetto dell'uguaglianza dei diritti assenziali.

No, proseguendo le nostre indagini, si è saputo che presso la sola Cassa degli assegni familiari della regione parigina, vi sono più di 3.000 cartelle, ma come l'abbiamo già detto, vengano pagati gli assegni per sole 954 famiglie.

E' probabile che fra queste cartelle in sospeso, vi siano dei beneficiari che abbiano lasciato il territorio francese, altri che hanno fatto venire la famiglia in Francia. Ma quando si sa, per esempio nella regione parigina la crisi degli alloggi vi è, questa cifra viene molto limitata.

L'esperienza dell'Ufficio I.N.C.A. a Parigi, per quanto concerne i suoi interventi presso la Cassa degli assegni familiari, ci fa piuttosto pensare che la maggior parte delle cartelle in sospeso riguardano:

1) pagamenti di mensilità arretrate di assegni familiari per colpa del datore di lavoro che non consegna al lavoratore, o non invia alla competente Cassa, il bollettino di presenza,

2) l'applicazione delle disposizioni dei regolamenti della C.E.E. per i figli di più di 15 anni, studenti o apprendisti, e tutte le difficoltà e ritardi che vi sono.

Se 2.000 lavoratori, cento di più o di meno, regolarmente iscritti per la sola Regione parigina, non percepiscono gli assegni familiari, quanti ve ne sono fra i nuovi immigrati di zone lontane che non sono nemmeno iscritti? e ciò perché non conoscono questo diritto o che non sanno dove rivolgersi! Gli scopi iniziali della nostra

campagna rimangono: l'uguaglianza con gli assegni familiari pagati in Francia, nessun limite alla durata e alla data d'entrata in Francia. Ma si tratta in più di fare applicare i diritti attuali, anche limitati, all'insieme dei beneficiari.

E' nostro compito chiedere a tutti gli emigrati se usufruiscono degli assegni, quali sono le difficoltà che incontrano, e segnalare ogni caso.

Solo con l'appoggio di tutti, potremo avere informazioni precise, dettagliate per appoggiare le nostre denunce presso le autorità competenti francesi o italiane.

Nello stesso tempo che ci scrivete, dovete interessare l'organizzazione locale o d'impresa di questi casi precisi che avete rilevato.

Ma non possiamo concludere questo articolo, senza denunciare un altro scandalo, sempre sugli assegni familiari. Abbiamo citato all'inizio di questo articolo, la cifra pagata in complesso per l'anno 1962 alle famiglie in Italia (seguito, pag. 4)

Sindacato e Emigrazione

Rilevando i gravi avvenimenti sopravvenuti in Svizzera e la repressione che hanno subito i lavoratori italiani in quel paese, « L'Eco d'Italia » nel n° 34 del 21 settembre scorso, segnala in proposito che la C.I.S.L. (Democrazia cristiana) ha scritto al presidente del Consiglio italiano.

Ognuno può felicitarsi di tali passi in favore dei diritti degli Immigrati.

Cio' che merita di essere rilevato è il fatto che quel giornale prende pretesto della sua lettera per dire (citiamo):

« La lettera è importante. Essa rivela infatti, la volontà delle organizzazioni sindacali di uscire da un lungo silenzio e d'interessarsi finalmente di un settore, quello dell'emigrazione, al quale non hanno prestato fino ad oggi, eccessiva attenzione. »

« L'Eco d'Italia » vorrebbe così fare ammettere che tutte le organizzazioni sindacali sono da mettere nello stesso sacco.

Noi, invece, siamo persuasi che i lettori dell'Eco d'Italia avranno rettificato essi stessi. Infatti, la C.G.I.L. in Italia, come la C.G.T. per gli Immigrati in Francia, non hanno atteso quegli spiacevoli avvenimenti della Svizzera per porre i problemi dell'emigrazione.

Se quel giornale avesse un minimo pensiero di obiettività, avrebbe potuto accennare alle innumerevoli iniziative prese dalle nostre due Organizzazioni sorelle, che sono la C.G.T. e la C.G.I.L.

Per quanto riguarda questi ultimi anni, conviene ricordare per esempio, che nel 1958 non è soltanto una lettera che è sta-

(seguito, pag. 4)

I Boscaioli nelle Alpi

Circa 500 boscaioli sono impiegati nelle foreste delle Basse Alpi da padroni i più diversi i cui centri d'azienda sono spesso siti fuori del dipartimento, specialmente in quello delle Bocche del Rodano.

Non è senza interesse di esaminare un poco le condizioni di lavoro, di paga e di alloggio di questi compagni di lavoro.

I boscaioli sono mal pagati, spesso anzi rubati; essi lavorano in piena foresta, non scendono ai villaggi che una volta al mese ed alloggiavano in baracche dove sono anche riparati gli animali (vedi fotografia in pagina 2).

Per di più, essi devono possedere i propri utensili di lavoro: accia, cuneo, ecc... Il padrone forestale, lui non conosce che una cosa: il legno reso all'orlo della strada ed accessibile per i pesanti camion per il trasporto.

E tutto questo per una paga a cottimo che varia tra i sei ed i nove franchi lo stero.

Approfittando della non conoscenza dei propri diritti dei boscaioli italiani, i padroni ne approfittano in molti casi per non effettuare i versamenti agli organismi della Previdenza Sociale francese e degli Assegni Familiari.

L'aiuto della C.G.T. ha di già permesso a numerosi boscaioli italiani di esigere la regolarizzazione della loro situazione.

Peraltro, delle azioni sono condotte dai lavoratori stessi, ed è così che a Serres, nel dipartimento delle Alte Alpi, hanno ottenuto un franco di aumento lo stero, il cui prezzo è passato da sei a sette franchi.

E' tanto più importante di accordare una particolare attenzione a questa categoria di lavoratori, che certi padroni non si privano di usare dei metodi i più scanda-

(seguito, pag. 4)

Un nuovo e importante successo

L'accordo nazionale firmato il 7 Giugno 1963 sulle condizioni dell'operaio in grande spostamento è un nuovo e importante successo che è necessario di sottolineare.

Come il miglioramento del periodo di carenza in caso di indennizzo per le intemperie, il non recupero delle ore perse, la quarta settimana di ferie, l'accordo sui grandi spostamenti, è il risultato dell'attività sindacale, dell'unità realizzata nel corso delle discussioni, dell'azione dei lavoratori, e più particolarmente quelli dei Lavori Pubblici.

E' il risultato dell'azione perseverante della Federazione dell'Edilizia C.G.T. per la difesa degli interessi degli operai in spostamento, sempre più numerosi.

Certo, quest'accordo, come tutti gli accordi, non regola tutto, ma su due punti essenziali, fondamentali, sostenuti da tempo dalla nostre organizzazioni C.G.T., otteniamo soddisfazione.

1) è riconosciuto in grande spostamento l'operaio che lavora su un cantiere la cui lontananza non gli permette di ri-

tornare ogni sera al luogo di residenza (in metropoli) dichiarato al momento all'assunzione.

2°) l'indennità di grande spostamento è uguale al costo normale di alloggio e di vitto sostenuto.

Così, qualunque sia il luogo di assunzione: cantiere o sede dell'impresa, è riconosciuto in grande spostamento, l'operaio che non può ritornare, ogni sera, a partire dal luogo di lavoro alla sua residenza abituale.

Raggiunta questa condizione, le spese di alloggio e di vitto saranno a carico completo del datore di lavoro.

Dobbiamo indicare che alcune convenzioni dipartimentali o professionali prevedevano il so-

(seguito, pag. 4)

17 Novembre 1963
a Parigi

Conferenza Nazionale dei
Lavoratori Frontalieri

U.C.P.M.I. AD HAGONDANGES
(Mosella)

SCIOPERO VITTORIOSO alle acciaierie Thomas

All'U.C.P.M.I. di Hagondange (Mosella) — che più di 500 lavoratori hanno recentemente abbandonato per causa della riduzione dei salari, consecutiva alla diminuzione degli orari senza compenso — la direzione tenta di far fare agli operai diversi lavori in più del proprio lavoro ad essi attribuito.

Recentemente, il primo operaio (un emigrato italiano) che ricevette l'ordine di eseguire un lavoro che non era il suo, rifiutò di piegarsi all'ordine padronale. Essendo stato immediatamente sospeso e minacciato di licenziamento, gli operai di tutte le nazionalità delle acciaierie Thomas (tre squadre), hanno cessato immediatamente il lavoro, paralizzando gli alti forni e tutti i laminatoi.

Dopo 24 ore di sciopero la direzione ha, non soltanto tolto la sanzione, ma soppresso la nota di servizio che esigeva dagli operai dei lavori supplementari. Inoltre, il quaderno delle rivendicazioni, che era stato gettato nel cestino dal direttore dell'officina Robert, Presidente della Camera Padronale dell'Est, deve adesso essere discusso oggi stesso dalla direzione.

A DIFESA DEI DIRITTI PREVIDENZIALI DEGLI EMIGRATI

L'emigrazione dei lavoratori italiani verso la Francia ha assunto, negli anni del secondo dopoguerra, proporzioni sempre più considerevoli. L'emigrazione permanente verso la Francia è stata in questo periodo di oltre 500.000 unità. Se si considera anche la vecchia emigrazione, oggi sono oltre 800.000 gli italiani che vivono nella Repubblica francese.

L'ampiezza di questo fenomeno emigratorio crea una molteplicità di problemi ad esso connessi, richiedendo l'intervento sempre più costoso delle organizzazioni sindacali e degli Enti di patronato, per tutelare e difendere gli interessi dei lavoratori emigrati.

Per poter garantire una più efficace assistenza ai nostri lavoratori in Francia, la CGT e l'INCA hanno ritenuto molto importante prendere l'iniziativa della pubblicazione di un periodico per i lavoratori italiani emigrati in Francia.

In questo periodico saranno dedicate due pagine alla trattazione dei problemi assistenziali al fine di aiutare i lavoratori italiani emigrati al conseguimento di tutte le prestazioni previdenziali e assistenziali previste dalle leggi vigenti in Francia e dagli accordi e convenzioni esistenti tra i due Paesi.

Poiché le leggi e le norme che regolano la complessa materia

previdenziale nei Paesi di emigrazione sono spesso sconosciute o addirittura ignorate dagli emigrati, l'INCA, in accordo con la CGT, pensa che sia di grande utilità questa iniziativa che, siamo certi, sarà bene accolta da tutta la comunità italiana in Francia.

Esistono attualmente in Francia numerosi nostri Uffici Regionali e Corrispondenti INCA dipartimentali ai quali i lavoratori italiani emigrati possono rivolgersi per avere la sollecita assistenza gratuita per la soluzione dei loro problemi.

Con questo periodico noi intendiamo sollecitare ancora di più i lavoratori a recarsi nei nostri Uffici INCA e nello stesso tempo domandiamo il loro contributo di esperienza e di collaborazione perché la nostra iniziativa abbia il pieno successo che merita.

La Pensione di Vecchiaia in applicazione dei Regolamenti della Comunità Economica Europea

Numerosi sono gli immigrati italiani che, al momento della età pensionabile, hanno pagato contributi assicurativi in più paesi della Comunità Economica Europea (1).

La liquidazione dei loro diritti, in questo caso, si fa obbligatoriamente in applicazione delle disposizioni previste dai Regolamenti della C.E.E.

E' perciò che informiamo più particolarmente gli interessati sulle disposizioni seguenti quando vi è stato versamento alle assicurazioni sociali in Francia e in Italia. In questi due paesi

l'apertura del diritto alla pensione è fissato a 60 anni.

Di conseguenza, ogni domanda presentata in Italia, fa sì che automaticamente vengono liquidati i diritti dell'interessato in Francia.

Questa disposizione può essere motivo di un legittimo malcontento da parte dei lavoratori immigrati, che se non sono riconosciuti inabili al lavoro o non sono ex-invalidi vedranno la loro pensione francese liquidata in base al 20 % del salario, anziché del 40 % che potrebbero avere a 65 anni. Una precisazione ancora: i contributi

assicurativi che gli interessati continueranno a pagare in Francia non avranno nessun effetto sul tasso della pensione liquidata nelle condizioni sopra citate all'età di 65 anni.

E' perciò che consigliamo agli emigrati, prima d' inoltrare la domanda di rivolgersi agli Uffici I.N.C.A. in Francia o in Italia.

(1) Fanno parte della Comunità Economica Europea: la Francia, l'Italia, la Germania, il Belgio, il Lussemburgo e la Olanda.

LE NOSTRE PERMANENZE I. N. C. A.

In applicazione dell'accordo firmato nel 1958 fra la C.G.T., la C.G.I.L. e l'I.N.C.A. delle permanenze I.N.C.A. sono create in vari dipartimenti francesi.

Qui di seguito pubblichiamo l'indirizzo delle permanenze regionali, presso le quali i lavoratori italiani emigrati in Francia potranno recarsi o scrivere per avere ogni informazione utile per tutte le pratiche inerenti all'applicazione dei loro diritti e delle loro famiglie che risiedono in Italia o in Francia; e più particolarmente per tutto ciò che concerne:

- gli assegni familiari,
- le assicurazioni malattia, infortunio, invalidità e vecchiaia,
- rinnovo carta di lavoro e di soggiorno,
- ricupero « congés payés ».
- Sussidi emigrazione per le famiglie in Italia.
- iscrizione alla Cassa Mutua delle famiglie, ecc...

Migliaia e migliaia di lavoratori italiani sono stati assistiti durante questi anni, e il loro numero va crescendo. E' bene che ciascun lavoratore faccia conoscere ai compagni di lavoro

o di alloggio, l'indirizzo delle permanenze INCA, in modo che sempre più vengano salvaguar-

dati e rispettati i diritti degli emigrati italiani in Francia.



Elenco delle Permanenze Régionali

REGIONE PARIGINA: presso l'Unione dei Sindacati C.G.T. della Seine 85, rue Charlot - Paris 3ème (Métro: République).

EST: 68, rue Carnot - Villeurbanne (Meurthe-et-Moselle).

CENTRO (dipartimenti del Ro-

dano, Isère, Savoia): 215, Cours Lafayette - Lyon 6ème (Rhône).

SUD-EST, (dipartimenti: Bouches du Rhône, Var, Alpes Maritimes, Corsica): 23 Bd. Charles Nédelec-Marseille. (B. du R.)

L'orario di queste permanenze è dalle ore 14 alle ore 18.

La sicurezza sul Lavoro

In Francia, la legislazione prevede numerose disposizioni in materia di igiene e di sicurezza del lavoro. Abbiamo chiesto a Marc Piolat, Segretario del Centro Confederale di educazione operaia della C.G.T., il suo parere su queste questioni.

Pubblichiamo di seguito la prima parte della risposta che cortesemente egli ci ha fornito.

«Secondo le statistiche ufficiali, vi sono ogni anno 1.200.000 infortuni sul lavoro di durata superiore a 24 ore, 115.000 infortuni gravi, 3.100 infortuni mortali. Ciò che dà:

- 13 operai su 100 infortunati con perdita di lavoro;
- 1 su 100 colpito di un infortunio grave;
- 1 morto per 2.000 lavoratori.

Si verifica inoltre 9.100 malattie professionali dichiarate, ossia un lavoratore su 1.000 colpito da una malattia professionale.

Infortuni e malattie professionali colpiscono più gravemente in certe industrie e professioni, precisamente quelle che impiegano un gran numero di lavoratori immigrati (edilizia, siderurgia, miniere, industrie chimiche). Si può dunque affermare, senza la minima esagerazione, che i lavoratori tribu-

Contrariamente a quanto afferma il Ministro del Lavoro, in realtà il fenomeno è dovuto alle conseguenze dei ritmi di lavoro portati all'estremo, alle giornate lavorative troppo lunghe, alle paghe insufficienti che spingono i lavoratori a « correre dei rischi » per avere un salario decente, alle macchine pericolose e mal protette, ai reparti inombriati, male illuminati, cose contro le quali il padronato ha i mezzi e il potere di agire. Ma si preferisce più volte chiacchierare sul « fattore umano », sulla responsabilità di questo e quest'altro. E poi si aggiunge, nel gergo delle assicurazioni, l'infortunio è « riparato »: l'operaio, vittima di un infortunio o di una malattia professionale, continua a percepire un salario, viene rimborsato delle spese mediche e farmaceutiche.

Ciò che bisogna fare, in pratica, è agire per limitare all'estremo il numero degli infortuni e delle malattie professionali, agire per la prevenzione.

E per primo, fissare bene le responsabilità, quelle del padronato, per capire il senso di questa responsabilità. Conoscere bene i mezzi di cui dispongono i lavoratori e i loro sindacati per condurre quest'azione.

Riunione inca

Domenica 21 luglio 1963 ha avuto luogo a Dignes (Basses Alpes) una importante riunione del patronato INCA. In presenza di Moscatelli P. responsabile della regione e di Calderazzo Pierre dell'Ufficio di coordinamento, è stata esaminata la situazione dei boscaioli italiani nei tre dipartimenti delle Alpi.

Vi è stato un largo dibattito fra le delegazioni di tre dipartimenti e i responsabili INCA.

Il funzionamento delle permanenze e la necessità di un lavoro migliore di propaganda è stato al centro di questo dibattito.



Un alloggio di Boscaiolo nelle Alpi.

DEFINIZIONE DELL'INFORTUNIO STRADALE

Gérard HILSUM, Avocat à la Cour

La legislazione della « Sécurité Sociale » ha previsto che il lavoratore debba usufruire della stessa protezione per gli infortuni sopravvenuti allorché si reca direttamente dal suo domicilio al luogo di lavoro e vice-versa, così come accade per gli infortuni sul lavoro.

Ciò significa che il pagamento di tutte le prestazioni: indennità giornaliera, rimborso delle spese mediche, ed eventualmente della pensione infortunistica, avviene in base al regime degli infortuni sul lavoro, e non a seconda del regime di malattia.

A complemento dei rimborsi della « Sécurité Sociale », possono avvenire soltanto se non è responsabile dell'infortunio di cui è stato vittima, in caso contrario, percepirà unicamente le indennità della « Sécurité Sociale ».

Nella pratica, è necessario fare stabilire, più volte dai Tribunali, le responsabilità dall'autore del infortunio e dall'assicurato sociale, e di far fissare, secondo le regole di ripartizione del pregiudizio, in diritto comune, l'ammontare dell'indennità totale alla quale l'assicurato sociale ha diritto e sulla quale la Sécurité Sociale verrà rimborsata.

Tale situazione, che si è verificata più volte ha privato i lavoratori di indennità complementari che sono loro dovute e che, non conoscendo i loro diritti, non hanno fatto percepire.

Dobbiamo precisare ugualmente che in materia di infortuni stradali, per non dire nella maggior parte dei casi, la vittima di un infortunio stradale mantiene durante trent'anni il diritto di chiedere delle indennità all'autore dell'infortunio e di conseguenza alla sua compagnia di assicurazione.

E' dunque importante per ogni lavoratore, vittima di un infortunio stradale, di stabilire senza contestazione possibile, su presentazione di una dichiarazione del datore di lavoro o dei testimoni, eventualmente, che il percorso che ha effettuato, e durante il quale ha avuto luogo l'infortunio, è quello che adopera normalmente per recarsi al lavoro.

Varie contestazioni possono sorgere e più particolarmente nel caso ove, per dei motivi personali, (ad esempio per fare spese da un commerciante, una visita a un membro della famiglia) il lavoratore compia una scortocircia ciò che fa perdere all'incidente la qualifica di infortunio sul lavoro che assicura un indennizzo maggiore e più vantaggioso, particolarmente nel caso ove l'infortunio rimanga colpito di una infermità permanente parziale.

E' dunque indispensabile che ogni lavoratore, vittima di un infortunio stradale, prenda immediatamente nei confronti di chi gli contesti il fatto (« Sécurité Sociale » o datore di lavoro) ogni misura utile per salvaguardare i suoi diritti, con testimonianze sulle condizioni del percorso, raccolte presso i dipendenti dell'impresa.

Per essere più precisi, prendiamo il caso di un lavoratore vittima di un infortunio stradale, a responsabilità totale dell'autista. La compagnia di assicurazione viene condannata a pagare la somma di UN MILIONE, e la « Sécurité Sociale » aveva pagato delle prestazioni varie per un complessivo di ciò che viene chiamato il pregiudizio 600.000 Franchi, spetta dunque il diritto complementare, sia QUATTROCENTO MILA FRANCHI all'assicurato sociale, senza che perda il diritto alle prestazioni della « Sécurité Sociale » per il futuro.

E' evidente che la nozione del terzo responsabile dell'infortunio, e cioè, se l'infortunio è dovuto a seguito di uno slittamento, o per un caso fortuito, o per colpa della vittima, nessun pregiudizio complementare è concesso.

Più volte, le vittime di un infortunio stradale, che hanno percepito dalla « Sécurité Sociale », il rimborso delle prestazioni giornaliere e alcune volte una pensione, pensano che non hanno più diritto a niente, allorché li spetta un pregiudizio complementare, che in mancanza di averlo chiesto la Compagnia di assicurazione si trattienga.

In conclusione, in materia di infortuni stradali, il primo interesse di una vittima, è di fare stabilire, qualunque sia la responsabilità incorsa, il carattere reale dell'infortunio stradale, per essere più chiaro, che il lavoratore si recava direttamente dal suo domicilio al luogo di lavoro, e vice-versa, e ciò nella via seguita abitualmente, e in seguito di ricercare le responsabilità incoerse, come pure l'ammontare dell'indennità dovuta in diritto comune per ottenere eventualmente dalla Compagnia di assicurazione un pregiudizio complementare.

E' evidente che ogni caso dà luogo ad un esame particolare, e non esiste la soluzione generale, tenuto conto che l'importante è di fissare la responsabilità e l'ammontare del pregiudizio.

Tuttavia, i lavoratori debbono sapere che « a priori » non è escluso che possano percepire oltre le prestazioni della « Sécurité Sociale » delle indennità diverse che possono in certi casi essere molto elevate.

Per nessun motivo debbono essere abbandonate, a beneficio delle Compagnie di assicurazioni, le indennità alle quali legittimamente i lavoratori hanno diritto.

Tuttavia le statistiche dimostrano che un gran numero di infortuni stradali sono causati da automobili nelle condizioni abituali, del non rispetto delle regole della circolazione.

In questo caso, i diritti del lavoratore sono definiti nel modo seguente, da una giurisprudenza costante:

- la vittima ha diritto alla ripartizione integrale del pregiudizio e cioè, al rimborso integrale delle spese mediche, della perdita salariale, ed eventualmente di un complemento alla pensione già attribuita dalla « Sécurité Sociale », nel limite della responsabilità incoersa.

Ma la « Sécurité Sociale » in applicazione di un privilegio istituito con legge del 1946, viene rimborsata per prima et per priorità per tutte le somme che possono essere concesse alla vittima fino al massimo delle prestazioni che ha dovuto pagare.

Di conseguenza, quando un assicurato sociale è vittima di un infortunio stradale, bisogna ricercare la responsabilità del lavoratore nell'infortunio, con riguardo più particolarmente alle regole della circolazione, essendo ben inteso che l'indennizzo al quale può avere diritto, o che percepirà

Carta di Lavoro



in una altra professione per la quale è qualificato, dopo 3 anni,

Per tutti le professioni dopo 4 anni.

Dopo 5 anni di lavoro continuo e regolare in un paese del mercato comune, il lavoratore italiano in Francia ha il diritto di esercitare tutte le professioni nelle stesse condizioni dei lavoratori francesi.

I periodi lavorativi compiuti prima dell'entrata in vigore del Regolamento, e cioè prima del 1 Settembre 1961 sono conteggiati per metà.

Gli immigrati debbono informarsi presso gli uffici INCA nel caso in cui incontrerebbero delle difficoltà per l'applicazione delle disposizioni sopra citate.

Recordiamo che per quanto concerne il rinnovo delle carte di lavoro, il Regolamento n. 15 della Comunità Economica Europea applicabile in Francia dal 1 Settembre 1961, prevede le condizioni seguenti:

- nella stessa professione, dopo un anno di lavoro regolare,

I CERTIFICATI MEDICI

L'IMPORTANZA DELLA LORO REDAZIONE

Il medico curante deve consegnare tutti i documenti inerenti alle pratiche di malattia o d'infortunio sul lavoro, come pure tutte le relazioni per appoggiare o rispondere ad un rapporto di perizia medica.

Insisteremo oggi sull'importanza dei certificati medici, e più particolarmente in caso di infortunio sul lavoro.

IL CERTIFICATO MEDICO INIZIALE

Il primo certificato, che constata lo stato del ferito, ha una importanza primordiale in caso di contestazione eventuale dello infortunio sul lavoro o della malattia professionale.

Deve assolutamente essere completo, preciso, dettagliato, il più descrittivo possibile.

Il medico deve segnare accuratamente tutto ciò che ha notato, e deve anche tenere conto delle dichiarazioni e delle indicazioni fornite dalla vittima.

Il certificato iniziale deve segnare tutte le ferite, anche se

condarie, tutte le ecchimosi, le graffiature, le contusioni, gli ematomi, i dolori interni o esterni, anche se uno di questi particolari sembra benigno.

Tutte queste precisazioni permettono in genere, di evitare ogni contestazione ulteriore sul carattere dell'infortunio, delle lesioni alleate, delle complicazioni che avverranno o dei postumi che ne risulteranno.

Queste raccomandazioni, disgraziatamente, concernano più particolarmente la maggior parte dei certificati concessi in caso di ricovero in ospedale, perché purtroppo si può constatare che la stragrande maggioranza dei certificati stabiliti dai medici degli ospedali sono insufficienti e incompleti. I feriti (o le loro famiglie, o i loro amici) debbono insistere, se è necessario, per ottenere dei certificati completi e precisi che sono indispensabili.

In fine, ricordiamo che il medico curante deve stabilire questo certificato in doppia copia, in principio sugli stampati speciali consegnati gratuitamente dalle Casse Primarie della « Sécurité Sociale », o a tutti i medici che ne fanno la domanda.

Il medico deve, entro 24 ore,

inviare uno di questi due certificati direttamente alla Cassa segnata sul foglio d'infortunio concesso dal datore di lavoro.

L'altro deve essere consegnato alla vittima che deve conservarlo e non darlo a nessuno, perché questo documento le sarà utile e più volte anche indispensabile.

Il medico deve, entro 24 ore,

I CERTIFICATI DI PROLUNGAMENTO

In primo luogo, dobbiamo indicare che se avviene una complicazione o una lesione non specificata sul certificato iniziale, la vittima dovrà chiedere un certificato complementare, redatto sempre accuratamente, in doppia copia (uno sarà inviato alla Cassa).

Ben inteso, uno di questi certificati va inviato alla Cassa, l'altro è consegnato all'interessato. Quest'ultimo lo conserva accuratamente con tutti gli altri documenti della sua cartella (testimonianze, fogli paga, radiografie, analisi, ecc.).

E' dalla data della consegna di questo certificato d'I.P.P. alla Cassa, che verrà esaminato la fissazione e l'attribuzione di una pensione infortunistica annua.

Questo certificato, come il certificato iniziale ha una grande importanza. Deve specificare e precisare tutti i postumi, le conseguenze definitive (o da prevedere) dell'infortunio. Più particolarmente deve specificare, se è necessario, se rimane una incapacità permanente o totale o una incapacità parziale e permanente « I.P.P. » da valutare.

Ben inteso, uno di questi certificati va inviato alla Cassa, l'altro è consegnato all'interessato. Quest'ultimo lo conserva accuratamente con tutti gli altri documenti della sua cartella (testimonianze, fogli paga, radiografie, analisi, ecc.).

E' dalla data della consegna di questo certificato d'I.P.P. alla Cassa, che verrà esaminato la fissazione e l'attribuzione di una pensione infortunistica annua.

TENDERSI LE MANI

(Vene pag. 1)

2° — l'ampiezza delle spese improduttive dello Stato ; lo sciopo dei danari pubblici nei crediti militari e specialmente la forza di conio atomica e questo in un momento in cui la distensione internazionale, lo spirito di coesistenza pacifica tra le Nazioni si concretizzano con l'importante accordo di Mosca sulla cessazione delle esperienze nucleari nell'aria e sotto l'acqua ;

3° — l'ammontare delle tasse e delle imposte percepite sulle derrate di consumo ed una fiscalità d'insieme che pesa di più in più gravemente sui focolai operai.

Certo, i lavoratori non si lasciano gabbarre dalla gonfiatura del sedicente «piano anti-aumento» del potere gollista ; le precedenti esperienze hanno chiaramente provato l'inerzia di tali misure. E per di più, quale può essere il valore di un ribasso sul prezzo di una derrata, quando questa è stata già prima aumentata di un importo assai più elevato ? L'astuzia è grossolana.

La classe operaia non accetta di fare le spese di una politica che è tutta in favore dei monopoli. E i lavoratori immigrati meno ancora. Essi sono maggiormente, sfruttati essi risentono, più che tutt'altri, le difficoltà dell'esistenza dei focolari operai ; ogni intacco ai diritti della classe operaia li colpisce direttamente, essi che già sono vittime delle discriminazioni intollerabili in materia di salari, di qualifica, d'impiego e di libertà sindacali.

Il potere dei monopoli si strugge di non poter disporre di un'armata di riserva che gli permetterebbe di pesare sulle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori.

Ma i lavoratori, francesi ed immigrati e, fra di essi, soprattutto la mano d'opera italiana, sapranno, le mani unite, sotto la direzione della C.G.T. e con il contributo dei suoi militanti, reagire vigorosamente nell'unità, senza distinzione di affiliazione sindacale e di nazionalità. Per questo, uniti, metteranno a punto i quaderni rivendicativi, tenendo conto delle rivendicazioni particolari alla mano d'opera immigrata ; uniti, essi esamineranno i mezzi di azione per conseguirle.

Gli interessi dei lavoratori italiani impiegati nelle officine del nostro paese saranno meglio difesi se, in ogni impresa, il sindacato C.G.T. è rinforzato dal contributo dei lavoratori immigrati inorganizzati.

Di fronte al potere di classe vi è il sindacato di classe : la C.G.T., organizzazione la cui attività risponde alle aspirazioni della classe operaia, senza distinzione di nazionalità.

Rinforzarne le sue file, significa dare ai lavoratori una capacità di lotta accresciuta, significa aprire la strada al successo per tutti.

Milioni rubati alle famiglie in Italia

(seguito pag. 1)

(Vene pag. 1)

lia. Non abbiamo avuto precisioni sulla composizione delle famiglie, sappiamo per il momento che rappresentano 5.977 figli.

Per la regione parigina le 954 famiglie vengono ripartite nel modo seguente :

- 489 di 2 figli.
- 268 di 3 figli.
- 109 di 4 figli.
- 48 di 5 figli.
- 22 di 6 figli.
- 5 di 7 figli.
- 2 di 8 figli.
- 1 di 9 figli.

Se a queste famiglie fossero stati pagati gli assegni alla tariffa applicabile al 1-1-62, senza tener conto dei vari aumenti che ci furono nel corso dell'anno, non era 1.342.548,25 che doveva essere pagato, ma 1.587.962,80 e cioè una differenza di 245.414,63 NF.

Le Casse degli assegni familiari sono in grado di affrontare una tale spesa supplementare ? Sì, tanto perchè ricevono per ognuno di questi lavoratori contributi a pari degli altri. Inoltre, le Casse sono sempre beneficiarie. Ma dobbiamo fornire spiegazioni per stabilire le responsabilità su questo grave problema.

E' interesse o no per il governo di fare venire mano d'opera straniera ? Sì, non soltanto per gravare sui salari come è previsto in chiaro nel prossimo piano governativo, ma anche perchè i diritti sociali inferiori permettano di aumentare il beneficio che vi hanno alcune casse, fra le quali quelle degli assegni familiari.

Si è adoperato un sistema di compenso, contro il quale la C.G.T. ha sempre protestato, fra, per esempio, la Cassa degli assegni familiari e quella delle pensioni

vecchiaia, deficitaria. Questo sistema permette al governo di non far fronte ai suoi impegni verso alcune sovvenzioni.

Non ci allontaniamo dall'argomento, in parte gli immigrati e le loro famiglie fanno le spese di questi provvedimenti anti sociali, ed è una ragione di più di aiutarci a far rispettare i diritti già acquisiti, primo passo verso la completa uguaglianza.

I Boscaioli nelle Alpi

(Vene pag. 1)

losi per rinforzare il loro sfruttamento.

Nelle Basse Alpi specialmente, abbiamo scoperto che, sotto i pretesti i più diversi, i padroni non hanno pagato ai propri operai quanto loro spettava.

Inoltre i boscaioli sono esposti a pericoli d'infortunio. In numerosi cantieri dell'impresa Gribaud, che possiede la quasi totalità delle aziende forestali della regione, ogni anno si debbono deplorare due ed anche tre infortuni mortali.

Come lo abbiamo detto più sopra, tutte le organizzazioni sindacali della C.G.T. si preoccupano attivamente della situazione dei lavoratori immigrati e noi li chiamiamo, con la più grande insistenza, non soltanto a raggiungere il proprio Sindacato, ma anche a partecipare attivamente al suo sviluppo ed alla sua direzione.

Un nuovo e importante successo

(Vene pag. 1)

lo caso dell'operaio spostato su ordine del datore di lavoro, ma, escluso la fissazione dell'indennizzo, non garantivano nessun vantaggio.

L'accordo garantisce, sul piano nazionale, dei vantaggi notevoli, che si inseriscono nelle convenzioni collettive e che gli attivisti e i lavoratori apprezzeranno.

Ma, come per tutti i vantaggi convenzionali o anche legali l'applicazione corretta dell'accordo sui grandi apostamenti, nelle imprese e sui cantieri, sarà il fatto dell'organizzazione sindacale.

La sua applicazione rapida a tutti i lavoratori che adempiono la prima condizione, cioè a tutti coloro che si trovano nell'impossibilità di ritornare ogni giorno al luogo di residenza, dichiarato al momento dell'assunzione, come il suo prolungamento ai lavoratori immigrati, il suo miglioramento, il mantenimento dei vantaggi superiori ottenuti sul piano dell'impresa saranno ugualmente il fatto dell'organizzazione sindacale dell'impresa dell'unione e dell'azione dei lavoratori.

Una larga popolarizzazione degli ultimi e importanti vantaggi ottenuti dall'organizzazione sindacale, le spiegazioni che dobbiamo fornire riguardano :

— il miglioramento del periodo di carenza per l'indennizzo in caso di intemperie e il non ricupero delle ore perse, imposto alle imprese ;

— gli accordi sulla quarta set-

timana di ferie, sui grandi spostamenti ;

— gli aumenti salariali, ecc... legati agli altri risultati e al proseguimento dell'azione rivendicativa, debbono permetterci di rinforzare notevolmente le file della C.G.T. con un reclutamento intensivo, la costituzione di nuovi sindacati, e più particolarmente nell'impresa.

PER QUANTO CONCERNE I LAVORATORI IMMIGRATI :

Il lavoratore immigrato nelle condizioni fissate all'articolo I dell'annesso III dell'Edilizia e dell'addittivo dei Lavori Pubblici, cioè « che lavora su un cantiere metropolitano, la cui allontananza non gli permette di ritornare ogni secca al luogo di residenza in metropoli, che ha dichiarato al momento dell'assunzione », si trova nella stessa situazione del lavoratore francese.

Secondo il testo dell'Accordo, il lavoratore immigrato deve, per usufruire di questo indennizzo, avere una residenza in Francia.

Durante le discussioni con i rappresentanti padronali, non è stato possibile fare prendere in considerazione, per i lavoratori stranieri, la loro residenza di origine.

Questo problema dovrà trovare una soluzione nelle imprese e cantieri.

Dal canto suo, la Federazione C.G.T. dell'Edilizia, in vista della difesa degli interessi di tutti i lavoratori, senza distinzione di razza o di nazionalità, operando perchè ognuno usufruisca di tutti i vantaggi acquisiti, ha deciso di intervenire presso il Ministro del Lavoro perchè sia indicata, obbligatoriamente, sui contratti di lavoro, l'applicazione dell'Accordo del 7 Giugno 1963, sui grandi spostamenti, con gli altri vantaggi contrattuali e sociali e che sia preso in considerazione la loro residenza di origine.

E' tenendo conto di questa rivendicazione che i sindacati, gli attivisti debbono operare per l'applicazione dell'Accordo perchè che concerne i lavoratori immigrati.

Il 14 ottobre prossimo si aprirà a Meina (Lago Maggiore) una importante sessione di studio sui problemi dell'immigrazione.

A questa sessione, la cui iniziativa è dovuta alla presidenza della nostra I.N.C.A. centrale di Roma, parteciperanno non soltanto i rappresentanti di quelle provincie italiane più particolarmente interessate ai problemi dell'emigrazione, ma anche i Corrispondenti degli Uffici I.N.C.A. della Olanda, del Belgio, del Lussemburgo, della Repubblica Federale Tedesca, e cinque Corrispondenti della Francia.

Sindacato e emigrazione

(Vene pag. 1)

ta indirizzata, ma delle migliaia di firme collettate e portate a Roma da una delegazione di lavoratori italiani in Francia, accompagnati dai dirigenti della CGIL, all'Assemblea nazionale.

I problemi dell'emigrazione italiana in Francia sono stati largamente dibattuti all'occasione di due Conferenze Nazionali tenutesi a Parigi — nel maggio 1960 e nel marzo 1963 — in presenza e con l'appoggio dei compagni dirigenti della C.G.I.L.

E per concludere questi alcuni esempi, noi vogliamo ricordare all'Eco d'Italia che nell'aprile del 1961 solamente la C.G.I.L. in Italia e la C.G.T. in Francia hanno protestato ed agito contro la soppressione degli *Assegni Familiari* ai lavoratori italiani le cui famiglie erano rimaste in Italia, soppressione che era la conseguenza dell'applicazione dei regolamenti della Comunità Economica Europea (C.E.E.)

Non sono questi che alcuni esempi. Ed in tutta obiettività dobbiamo pur sottolineare egualmente che tutti questi passi fatti in Italia dalla C.G.I.L. hanno sempre incontrato una posizione negativa permanente da parte dei governi democristiani che si sono succeduti da quindici anni.

Che oggi la C.I.S.L. prenda posizione in favore degli emigrati, ognuno non può che felicitarsene.

In Italia, come in Francia, la classe operaia non ha che la propria unità per vincere i suoi avversari.

Le rivendicazioni generali, come le rivendicazioni particolari, è tutti uniti che ne verremo a capo.

Noi abbiamo sempre agito per l'unità e così continueremo a fare.

PER NON DIMENTICARE...

A Boves, in provincia di Cuneo, vent'anni fa ci fu il primo sciopero a fuoco fra una formazione della Resistenza e un reparto di S. S. comandato dal maggiore Peiper. Costretti a ritirarsi, i nazisti sfogarono la loro rabbia incendiando il paese e trucidando una trentina di persone. Operaio italiano... non dimenticare.

Notizie d'Italia

SARDEGNA :

450.000 braccianti reclamano contratti avanzati. La lotta contadina si sviluppa con un'importanza senza precedenti da un capo all'altro della Sardegna. I braccianti addetti ai lavori ortofruttiferi sono scesi di nuovo in sciopero per la terza volta, in tutta l'Italia, per imporre ai padroni la stipula di un contratto.

La polizia, tanto per non cambiare i suoi metodi, dà la caccia ai dimostranti : 40 arresti.

SEMPRE DALLA SARDEGNA

Un'allarmante notizia di fonte parigina è stata diffusa pochi giorni or sono dall'Agenzia Radicale ; la notizia è questa : « la prima delle tre basi italiane per sommergibili NATO armati di «Polaris» sta per essere costruita nell'isola di TAVOLARA (Golfo di Olbadia) in Sardegna.

Se questa notizia venisse confermata, è evidente che ci troveremo di fronte ad un fatto gravissimo. Il governo italiano si è impegnato formalmente in Parlamento di non concedere in Italia basi per i «Polaris».

E' possibile che si sia violato un simile impegno alle spalle del Parlamento ?

GROSSETO :

La MONTECATINI ha passato ogni limite nello sfruttamen-

to dei bacini maremmani : 160 licenziati.

Ma la miniera di RAVI è stata occupata dalla maestranza che si oppone al licenziamento dei 160 minatori ed allo smantellamento della miniera voluto dalla politica della Montecatini che controlla tutto il bacino maremmano.

MILANO :

Una imponente manifestazione unitaria si è svolta a Milano. UN MILIONE di lavoratori in sciopero contro i padroni delle aree ed il carofitti. La città di Milano è stata bloccata per QUATTRO ORE Cinque cortei in direzione della piazza del Duomo per ascoltare i discorsi delle C.G.I.L. della C.I.S.L. e dell'U.I.L.

Per di più, questa volta è diversamente al passato, i ceti medi (artigiani, commercianti, professionisti, ecc...) non si sono limitati ad esprimere la loro solidarietà : essi sono entrati direttamente ed in prima fila, accanto agli operai ed agli impiegati, nel crogiolo di questa civile battaglia.

ROMA :

Anche a Roma la collera montata contro gli alti fitti. Nella domenica notte del 23 settembre, le donne avevano occupato una trentina di appartamenti a San Basilio... e come sempre i poliziotti hanno cacciato brutalmente le

donne e i bambini. 600 agenti, in assetto di guerra, hanno posto fine a questa speranza delle madri di occupare un ricovero decente, rigettandole con i figli nelle baracche delle borgate e negli umidi stanzoni degli accantonamenti, tipo centro Sant'Antonio.

I NOSTRI BIMBI E LE SCUOLE :

Come in Francia, in Italia lo scandalo è il medesimo. 600.000 dei nostri ragazzi si dibattono nel caos scolastico. Nulla è pronto per la scuola... mancano 50.000 aule. A Roma le scuole sono organizzate nelle rimesse per automobili !

LA MAFFIA :

I contadini non temono più le cosche. Assemblee in Sicilia per rivendicare la partecipazione popolare all'azione contro i mafiosi ed i loro protettori politici, spesso ben più potenti e pericolosi, che manovrano le banche, i consorzi di bonifica, la distorta applicazione della riforma agraria, la meccanizzazione, l'assunzione della mano d'opera, la intermediazione e lo smercio dei prodotti.

Ancora oggi la mafia riesce a bloccare l'assegnazione di mille ettari di terra ai contadini che ne reclamano invano il legittimo possesso da quindici anni !